

11. 09. 1999

## **IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE**

### **Sacre Coeur, il teatro come catarsi**

Straordinario happening ideato e realizzato da Giovanni Zurzolo

**Luca Caldarelli**

*Vipiteno* – Immaginatevi un severo teatro di prosa di fine ottocento, matrone ingioiellate in platea e un dramma a tinte fosche sulla scena. Fatto? Bene, ora immaginatevi tutto il contrario e avrete un'idea di "Sacre Coeur", probabilmente una delle più originali e interessanti produzioni artistiche provinciali in questi anni. Lo spettacolo, ideato e diretto da Giovanni Zurzolo per il "Theater in der Klemme" di Merano, ha vissuto la sua prima – ed unica – rappresentazione il 9.9.99, sviluppandosi attraverso le valli, i monti e le gallerie del comprensorio di Masseria/Ridanna, a pochi chilometri da Vipiteno. Il progetto, che già incuriosisce per la data e lo scenario prescelti, arriva ad affascinare non appena alla componente naturale si unisce l'elemento recitativo: costretti a lottare per non essere soffocati da fondali dalla maestosità non riproducibile, gli attori rinunciano a dare battaglia contro il titanico antagonista, scegliendo così di allearsi con esso a tutto vantaggio dello spettatore. Prende forma, così, un esperimento che affascina e stimola, sorprende e atterrisce, abbattendo d'un colpo una serie di stereotipi: nove singoli spettacoli che, opportunamente collegati fra di loro attraverso un gioco di rimandi incrociati, con-corrono a plasmare un ciclo di reincarnazione/resurrezione spirituale. Tema principale di tale "wirrwarr" atemporale ed etereo è la (ri)scoperta, da parte dell'umanità, del primitivo "linguaggio del cuore", codice di comunicazione accessibile a chiunque e, di conseguenza, strumento di purificazione e di unione. A tale ricerca fanno da contrappunto riflessioni di respiro universale riguardo, ad esempio, ai sottili meccanismi del potere, alla figura della madre oltre il tessuto sociale, a un millenarismo intellettuale che ricorda da vicino "l'ansia per la fine" che fu di Euripide. Il tema classico, con l'utilizzo "riveduto e corretto" dello spazio scenico in una cornice naturale, è soltanto una delle innumerevoli fonti alle quali "Sacre Coeur" pare attingere: fra omaggi alla tradizione popolare, suggestioni kubrickiane, metamorfosi degne del miglior Kafka, trasposizioni oniriche, si fa spazio l'essenza stessa dell'arte teatrale, il "sacro fuoco" che conduce la catarsi.

15.09.1999

## **TAGESZEITUNG**

### **Die Theaterpilger**

**Franz Gasser**

Etwas Besonderes sollte es werden an diesem magischen Datum, 9.9.99: Gleich nach sieben Uhr in der Früh trudelten die ersten Teilnehmer in Ridnaun ein, wo jeder mit Stiefeln, Wettermantel, Helm und Stirnlampe ausgerüstet wurde, um diese im Rucksack zu verstauen. Gleich konnte es losgehen mit der Besichtigung des Schaustollens. Dort wartete eine Theatergruppe aus Venedig mit der ersten von insgesamt neun Aufführungen auf. Die Veranstaltung hat dem alten Gemäuer im Silo der Aufbereitungsanlage neues Leben eingehaucht.

Etwas später ging es los. Im Bus wurden alle Teilnehmer samt Führung zum Poschhaus hochgefahren, von wo aus der steile Weg über die Schneebergscharte zum Knappendorf führte. Unterwegs bot eine spanische Gruppe ihr Können dar. Was eine Gruppe unterhalb der Schneebergscharte zum Besten gab, übertraf viele Vorstellungen von Theater. Um Theater zu spielen muss nicht ein pompöser Theatertempel vorhanden sein. Auch wenn ich ihrer Sprache nicht mächtig war, wird diese Aufführung sicherlich in Erinnerung bleiben – als Kulisse im Hintergrund die mächtige Bergwelt des Schneeberges.

Oberhalb des Knappendorfes St. Martin warteten zwei Künstler mit einer sehr gekonnten Einlage auf: Die Spinne und ihr Netz. Die Teilnehmer waren gefesselt. Sie konnten am Ende der Vorführung durch einen Überraschungsangriff am eigenen Leib erfahren, was es heißt, in ihrem Netz gefangen zu sein.

Bei einer etwas längeren Rast, die im Knappendorf St. Martin eingelegt wurde, ließen wir uns nach der geistigen Bereicherung auch kulinarisch etwas zukommen.

Als dann die ganze Gruppe gemeinsam den Abstieg ins Tal antrat, erwartete uns vorher in einer kleinen Wiesenmulde eine Innsbrucker Sagenerzählerin. Die Geschichte passte wunderbar in die vom Erzabbau

geprägte Welt hinein. Wir Teilnehmer fühlten uns durch das gekonnte und professionelle Erzählen dieser Künstlerin in die Jugendzeit zurückversetzt.

Weiter unten am Seeboden erwartete uns eine weitere Darbietung. Die langen Schatten der untergehenden Sonne verzauberte die Aufführung mit eigenartigen Flair. Nach einem kurzen Abstieg befanden wir uns am Eingang des Karlsstollen (ca. 19.00 Uhr) wo alle fleißig in unsere mitgetragenen Utensilien schlüpfen, um schlussendlich in das Reich des Schneeberges einzutauchen. Dass die Begleiter des Bergwerks nicht Dienst nach Vorschrift machten, wurde mir erst klar, als wir wieder ans Tageslicht kamen, denn mittlerweile zeigten die Zeiger auf 21.00 Uhr.

Etwa 100 Theaterbegeisterte nahmen am vergangenen Donnerstag an der Theateraufführung „Sacre Coeur“, die vom Theater in der Klemme organisiert worden war teil.

settembre 1999

**ALTO ADIGE**

## **Teatro bilingue, è un'utopia**

Zurzolo: “Necessaria un'intelligenza politica attenta”

**Gigi Bortoli**

Merano: Uno degli appuntamenti culturali più interessanti negli ultimi tempi è stato l'allestimento (e già questo termine è probabilmente improprio) di “Sacre Coeur”, opera del “Theater in der Klemme” di Merano, diretto da Giovanni Zurzolo. Una realizzazione originale ideata dallo stesso regista. Altra particolarità l'essere stata rappresentata in un contesto naturale straordinario: il comprensorio minerario di Monteneve in Val Ridanna. “Sacre Coeur” ha impegnato ben trentanove attori provenienti da diverse città europee. Hugues Louagie da Parigi, assieme ad un gruppo francese. Barbara Weber da Innsbruck, Iosu Lezameta da Barcellona, Paola Brolati da Venezia, Paolo Vicentini da Rovereto, Paola Martina da Pinerolo.

*Cosa s'è voluto rappresentare con questo pezzo teatrale concepito in un ambiente insolito come quello prescelto?*

In questi ultimi anni del millennio abbiamo assistito ad eventi tragici che hanno sconvolto equilibri mondiali che sembravano immutabili. Con le nostre nove stazioni distribuite sui due versanti della montagna, abbiamo cercato di far rivivere situazioni in cui i popoli che stanno fuggendo o dalla fame o dalla guerra, vivono ogni giorno. Sotto questo punto di vista il nostro “pellegrinaggio teatrale” ha voluto cercare quella “terra promessa” in cui ognuno di noi spera di trovare la riconciliazione con la parte oscura di noi stessi.

*Quali sono state le reazioni dei partecipanti nel trovarsi immersi in un contesto non solo inusuale per il luogo scelto, ma anche per i contenuti presentati?*

Stupore, ma anche consapevolezza di aver assistito in prima persona ad una proposta calata in quelli che sono i problemi attuali.

*“Sacre Coeur” è stata l'ultima di una serie d'idee teatrali da lei concepite in questi ultimi anni. Un fare teatro in modo insolito che forse non è compreso. Quali i problemi e i vantaggi di tale scelta?”*

Innanzitutto colgo quest'occasione per ringraziare il direttore Hermann Schölzhorn e tutto il personale del museo di Monteneve. Rispondendo invece alla domanda, devo dire che i vantaggi non sono pochi. Innanzitutto sono riuscito ad avvicinare molti giovani al teatro, sia come attori, sia come spettatori. Con una scelta di questo tipo, oltre che analizzare i temi attuali viene suggerita anche la possibilità di un certo operare teatrale al di fuori degli spazi convenzionali. Le stesse insolite strutture che abbiamo scelto, oggi la montagna, ieri la Caserma Cesare Battisti o l'area circostante la chiesetta di San Valentino, suggeriscono di per se la ricchezza di suggestioni evocative. Ma anche i problemi non mancano. Per prima cosa un teatro plurilingue come il nostro in una terra che vede nella lingua un simulacro d'identità, fa fatica a prendere piede.